

## ALLEGATO A

### **Proposta progetto di ricerca** **“Pil verde: una nuova misura della produzione** **e del valore aggiunto nei conti nazionali”**

**Monica Montella [montella@istat.it](mailto:montella@istat.it)**

#### **Descrizione sintetica del progetto *Max 2500 battute spazi inclusi***

In occasione del “Fit for 55” della Commissione europea è necessario catturare le nuove informazioni che sono in corso di definizione attraverso i nuovi regolamenti e misurare le azioni messe in atto per monitorare la crescita in equilibrio di tipo circolare dell’economia italiana aggiungendo nuovi indicatori per la misurazione della produzione a quelli tradizionali già esistenti e facilitando la transizione verso modelli di sviluppo più sostenibili.

In particolare, si parte da quanto specificato nella “Tassonomia per la finanza sostenibile” (Regolamento UE 2020/852 entrato in vigore il 12 luglio 2020) con i 6 obiettivi ambientali, atto legislativo importante per rendere possibile e aumentare gli investimenti sostenibili e quindi attuare il Green Deal europeo.

Un obiettivo chiaro del regolamento è utilizzare un sistema di classificazione da parte dagli investitori e delle imprese quando investono in progetti e attività economiche sostenibili per creare un linguaggio comune e permettere una nuova misura dell’impatto positivo della crescita economica sul clima e sull’ambiente.

In altre parole andrebbe distinto e misurato correttamente il Pil 'verde' legato alla crescita sostenibile e inclusiva, dal Pil 'non sostenibile' della produzione a scapito dell’ambiente e in danno alle generazioni future.

Gli stessi investimenti pubblici andrebbero contestualizzati in un’ottica degli obiettivi dell’Agenda 2030, favorendo una crescita inclusiva e sostenibile a lungo termine, come ha sottolineato la stessa Presidente della Commissione europea, nell’annunciare la Strategia annuale della crescita sostenibile 2021 e contenuto nel principio “do not significant harm” (Dnsh).

Al fine di stabilire il grado di ecosostenibilità di un investimento industriale la cui produzione aziendale ha un impatto positivo sull’ambiente, un’attività economica, che costituisce la base per la raccolta, la compilazione e la diffusione dei dati in ogni area della statistica, andrebbe suddivisa in:

1. "attività economica allineata alla tassonomia" che rispetta i criteri di ecosostenibilità;
2. "attività economica di transizione" che contribuiscono in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
3. "attività economica abilitante" che contribuisce in modo sostanziale a uno o più degli obiettivi ambientali;
4. "attività economica ammissibile alla tassonomia" descritta negli atti delegati dalla commissione europea;
5. "attività economica non ammissibile alla tassonomia" non descritta in atti.

**Background (Tutto quanto indirettamente concorre (condizioni, circostanze, idee, ecc.) alla realizzazione di un evento, allo sviluppo di un processo, alla formazione culturale, sociale, psicologica di un individuo o di un gruppo) *Indicare il contesto teorico ed empirico di riferimento (max 2500 battute, spazi inclusi)***

La commissione europea ha ribadito che è l'ultima generazione che può intervenire in tempo a perseguire gli obiettivi ambiziosi per ridurre le emissioni nette di almeno il 55 % entro il 2030 (Fit for 55) e rispettare gli impegni assunti nel quadro dell'accordo di Parigi, nell'interesse della salute, del benessere e della prosperità di tutti. Ma ancora non è possibile misurare gli ambiziosi obiettivi in termini economici. Bisogna creare nuovi indicatori statistici in grado di dimostrare la realizzazione degli ambiziosi obiettivi europei.

In particolare, con il nuovo Regolamento entrato in vigore il 12 luglio 2020 sono contenuti 6 obiettivi ambientali a cui una attività economica può scegliere di collegarsi per raggiungere gli obiettivi di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici; uso sostenibile e protezione delle risorse idriche e marine ; transizione verso l'economia circolare , con riferimento anche a riduzione e riciclo dei rifiuti; prevenzione e riduzione dell'inquinamento dell'aria, dell'acqua o del suolo ; protezione e ripristino della biodiversità e della salute degli eco-sistemi.

Nella recente discussione alle Nazioni Unite da parte di più di 500 esperti (alla 52° sessione della divisione statistica dello United Nations Department of Economic and Social Affairs) si è posto il problema di come misurare un nuovo parametro all'interno del Prodotto Interno Lordo che tenga conto del capitale naturale per indirizzare i paesi verso uno sviluppo economico sostenibile. Gli esperti condividono il problema che sono ancora ingenti gli investimenti da parte degli Stati che non tengono conto del potenziale impatto ambientale delle attività economiche.

Attualmente sono 34 i paesi che utilizzano il nuovo sistema statistico di valutazione del PIL incorporato con il capitale naturale. Il Segretario Generale Antonio Guterres, ha dichiarato che “è necessario trasformare il modo in cui valutiamo l'ambiente, al fine di rifletterne la preservazione all'interno del nostro sistema di politiche economiche”.

**Obiettivi *Indicare gli obiettivi che si intendono perseguire (max 1500 battute, spazi inclusi)***

Il PIL è il principale indicatore utilizzato per valutare lo stato della crescita economica di un paese ma a livello ambientale non è in grado di mostrare il suo impatto positivo o negativo sul clima. L'Ocse nel 2011 ha diffuso una sintesi nella quale i ministri di 34 paesi hanno riconosciuto che il “verde” e “crescita” possono procedere mano nella mano” ....”dobbiamo trovare nuovi modi di produzione e consumo e ridefinire la nostra idea di progresso e i nostri criteri per misurarlo”. In tale contesto però si intendono valutare gli effetti della crescita sul capitale naturale. A tal proposito, risulta necessario invece individuare nuovi indicatori sviluppati con il fine di includere le variabili legate alla produzione economica verde per ottenere una misurazione della prosperità di un paese in equilibrio con la natura e secondo il principio “do not significant harm” (Dnsh).

Obiettivo del progetto di ricerca è quello di ottenere nuovi indicatori in grado di misurare il PIL verde a partire dalla riclassificazione delle attività economiche che concorrono alla crescita economica quali le:

1. "attività economiche allineate alla tassonomia" che rispettano i criteri di ecosostenibilità;

2. "attività economiche di transizione" che contribuiscono in modo sostanziale alla mitigazione dei cambiamenti climatici;
3. "attività economiche abilitanti " che contribuiscono in modo sostanziale a uno o più degli obiettivi ambientali.

**Metodologia *Approccio empirico e modellistica che si intende applicare (max 1500 battute, spazi inclusi) (per includere formule nella metodologia caricare un file di max 1500 battute, spazi inclusi)***

Si parte dall'indagine della rilevazione annuale della produzione industriale (Prodcom) per le imprese esercitanti attività economiche che contribuiscono al prodotto interno lordo (PIL) e le loro unità locali; si analizza e codifica il tipo di attività economica prevalente (ATECO) di appartenenza che può essere tutta sostenibile o solo parzialmente sostenibile o completamente non sostenibile e quindi il fatturato prodotto verrà scomposto nelle sue diverse fasi di produzione in base al contributo green al prodotto, in modo da conoscere la quota di sostenibilità della produzione. Se l'unità svolge più attività economiche l'attività principale è determinata sulla base del valore aggiunto associato a ciascuna attività, utilizzando il metodo dell'approccio top-down.

In particolare, per le attività manifatturiere, che secondo il regolamento (UE 2020/852) sono da considerarsi attività abilitanti, i criteri di selezione per la classificazione che dovrebbero basarsi principalmente sulla natura del bene prodotto, combinati, se del caso, con soglie quantitative aggiuntive a garantire che tali prodotti possano dare un contributo sostanziale alla eliminazione o riduzione delle emissioni di gas serra in altri settori.

**Dati utilizzati *Indicare le fonti e la base dati utilizzata (max 1500 battute, spazi inclusi)***

Si utilizzano i dati della Rilevazione annuale della produzione industriale (Prodcom) ma si possono utilizzare anche i dati amministrativi in possesso degli enti centrali comprese le informazioni fornite dalle autorità fiscali e doganali, imposte riscosse e contributi erogati e i bilanci d'esercizio. Il Conto nazionale della produzione evidenzierà in sintesi le quote percentuali delle operazioni relative al processo di produzione così riclassificato. Tra le risorse i nuovi macroaggregati saranno ripartiti in quote di produzione (tutta sostenibile o solo parzialmente sostenibile o completamente non sostenibile) e le imposte al netto dei contributi ai prodotti suddivise tra sussidi che incentivano la distruzione dell'ambiente da quelli che proteggono l'ambiente, e tra gli impieghi i consumi intermedi saranno riclassificati sulla natura del bene prodotto. Il saldo di questo conto è il valore aggiunto che ha contribuito alla crescita economica cosiddetta "green"; e a livello aggregato, può essere usato per ottenere il PIL verde.

**Risultati intermedi e tempi di realizzazione (espresso in mesi dall'inizio del progetto, e.g. M0-M6) *(max 1000 battute, spazi inclusi)***

M12 mesi fase intermedia (analisi fonti e studio di fattibilità)

M24 mesi (pubblicazione prima tavola del PIL verde)

**Prodotti finali attesi e durata complessiva del progetto (max 24 mesi, espresso in mesi dall'inizio del progetto, e.g. M0-M6)**

Il progetto di ricerca proposto intende favorire l'interazione tra i ricercatori dell'Istituto con l'università valorizzando le competenze specifiche di coloro che sono inseriti in strutture di produzione statistica e sviluppando una cultura della condivisione della conoscenza.

Attraverso l'indicatore del Pil verde si porta ad un netto cambiamento nelle priorità politiche. Alcuni indicatori saranno disponibili per gli analisti e la comunità scientifica in particolare la quota di produzione sostenibile e il relativo valore aggiunto ai prezzi base. Anche l'occupazione green potrà essere analizzata nelle sue varie tipologie. Per informazioni più spinte si può ottenere il valore degli aggregati economici dal lato delle risorse suddivisi in "attività economica allineata alla tassonomia" "attività economica di transizione", "attività economica abilitante".

### **Breve presentazione dei partecipanti dalla quale si evinca la loro competenza nell'area di ricerca (*Max 1500 battute, spazi inclusi*)**

#### **Bibliografia di riferimento**

- Rilevazione annuale della produzione industriale (Prodcom)
- Regolamento UE 2020/852 entrato in vigore il 12 luglio 2020 sulla "Tassonomia per la finanza sostenibile"
- Manuale per le statistiche europee sulle imprese (Eurostat)
- F. RAMPINI, *Le Nazioni Unite tingono il Pil di verde: una nuova misura per salvare il pianeta*. La Repubblica, 3 marzo 2021.
- OCSE - Verso una crescita verde "*Una sintesi per i responsabili politici*", maggio 2011.

#### **Eventuali altre informazioni**

Il progetto di ricerca proposto intende favorire l'interazione tra i ricercatori dell'Istituto valorizzando le competenze specifiche di coloro che sono inseriti in strutture di produzione statistica e sviluppando una cultura della condivisione della conoscenza.

Il progetto di ricerca proposto rispecchia: a) la rilevanza nel dibattito scientifico corrente e prospettico; b) il potenziale contributo su temi connessi con le politiche economiche, sociali e ambientali; c) le ripercussioni rispetto sia alle esigenze degli stakeholder nazionali e internazionale.

La presentazione del progetto di ricerca e la manifestazione di interesse per l'area tematica "*Pil verde: una nuova misura della produzione e del valore aggiunto nei conti nazionali*" dovrà poi essere presentato al Consiglio per essere poi inserito nel prossimo Piano Triennale della Ricerca tematica.